

**La proposta** Blue Vision, hub spezzino guidato da Giorgia Bucchioni, rilancia un modello in grado di superare la contrapposizione che si è aperta dopo la sentenza della Corte

# L'Europa bocchia l'Italia del mare

## “Le spiagge smart possono salvarci”

**M**ANUTENZIONE degli arenili e difesa dall'erosione per periodi superiori a vent'anni. Anche la spiaggia può diventare “smart” e, forse, contribuire a risolvere un braccio di ferro fra Unione Europea e Italia che rischia di pregiudicare lavoro e prospettive dei titolari degli stabilimenti balneari, soprattutto dopo la recente sentenza dell'Alta Corte di Giustizia della Ue che ha bocciato la proroga delle concessioni agli stabilimenti balneari. E siccome la Liguria è una regione che proprio sul mare e “di” mare vive (o, meglio, dovrebbe vivere), allora sarà opportuno trovare rapidamente una soluzione. Dalla Spezia arriva una proposta firmata da “Blue Vision”, l'hub della Blue economy del territorio, che tenta di rovesciare la clessidra, trasformando la temutissima Bolkestein in un valore aggiunto per il sistema Italia. Possibile? Forse e a condizione appunto di far nascere “spiagge smart”, come chiedono l'Europa.

La riflessione di fondo è immediata: gli interventi occasionali di difesa delle spiagge italiane, scogliere, ripascimenti, e quant'altro non sono serviti ad arginare l'erosione delle coste italiane che sta diventando un peso insostenibile per l'economia turistica dell'Italia. «Solo interventi di manutenzione costante che leghino il rilascio delle concessioni demaniali a un'attività di manutenzione costante delle spiagge, determinando un utilizzo virtuoso dei canoni delle concessioni che vanno rivalutati, potrà invertire il trend e impedire quello che è un disastro annunciato» spiega Giorgia Bucchioni presidente di Blue Vision.

La risposta può essere appunto rappresentata dalle “Smart beaches”, le spiagge intelligenti, «non più oggetto di sfruttamento low-cost (per lo Stato), ma affidate a società o consorzi in grado di garantirne lo stato di salute, attuando una manutenzione costante e

quindi non vanificando quegli interventi di conservazione, difesa e ripascimento dell'arenile, oggi abbandonato a se stesso per mesi e mesi e quindi esposto alle mareggiate, ma anche al degrado socio-ambientale».

Da questo punto di vista il quadro nazionale mostra numeri che meritano una riflessione. «Con un turismo che è per il 45% balneare, l'Italia non si può più permettere il lusso di spiagge che rendano a malapena il 2,5% di quanto è ufficialmente dichiarato come essere il fatturato da loro prodotto — spiega Giorgia Bucchioni — Una rivalutazione di questi canoni non significherebbe automaticamente, come ipotizzato dalle parti in causa, una estromissione dei concessionari storici, bensì un loro coinvolgimento in un processo virtuoso di recupero delle coste italiane».

Individuato il contesto è a questo punto necessario trovare risposte adeguate. Quali? «La questione — sottolinea Giorgia Bucchioni — interessa circa 30.000 concessionari che producono un fatturato annuo di 4 miliardi, a fronte di canoni riscossi dallo Stato di 100 milioni, mentre i canoni contabili dovrebbero ammontare a circa 300. L'“affitto” della spiaggia per i concessionari pesa quindi il 2,5% dei ricavi quando l'incidenza dell'affitto di un bene rappresenta, per qualsiasi altra attività commerciale, un costo dal 20 al 40%». L'analisi di Blue Vision riguarda «un intero sistema che non può funzionare e che ha come effetto indotto un'erosione che in termini economici (considerando che il Pil prodotto da un metro quadrato di spiaggia oscilla tra 600 e 1700 euro), con i suoi 24 milioni di metri quadri riconsegnati al mare negli ultimi 35 anni, contabilizza una perdita secca compresa fra i 14,4 miliardi e i 40,8 miliardi a carico del paese». Solo un'azione di partenariato pubblico-privato a respiro pluriennale può far ripartire la macchina, attraverso «la-

vori di ripristino delle spiagge e un servizio pluriennale continuativo di monitoraggio e manutenzione delle stesse. All'interno di questo rapporto potrebbero essere ricompresi anche i concessionari. Dall'altro lato, lo Stato e le Regioni destinerebbero i proventi dei canoni a un'attività costante di manutenzione e difesa della spiaggia in questione».

(massimo minella)

---

“Abbiamo a disposizione una risorsa grandissima, dobbiamo cercare di sfruttarla al meglio con un modello pubblico-privato”

---

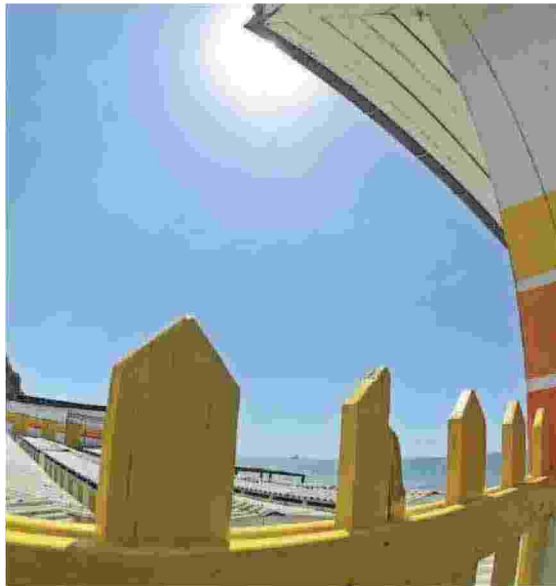
## INUMERI

### 600

Il Pil prodotto da un metro quadrato di spiaggia oscilla tra 600 e 1700 euro a metro quadrato. Sono 24 milioni i metri quadri riconsegnati al mare negli ultimi 35 anni

### 14,4

Questa situazione contabilizza così una perdita secca compresa fra i 14,4 miliardi e i 40,8 miliardi a carico del Paese con la necessità di intervenire



### LE SPIAGGE

Possibile fare della Bolkestein un valore aggiunto per il sistema Italia? La risposta potrebbe essere quella delle "spiagge smart"



### LA SENTENZA

L'Alta Corte di Giustizia della Ue ha bocciato la richiesta di proroga delle concessioni da parte degli stabilimenti balneari



### IL PROGETTO

Concessioni che garantiscano la manutenzione degli arenili e difesa dall'erosione per periodi superiori a 20 anni